

## Escursione del Cai di Fiume alla Presanella del 10-11-12 agosto 1979

Da tempo sognavo di raggiungere la Vetta della Presanella. Dai campi di neve di Madonna di Campiglio ed in particolare dalle piste del Grostè vedevo la maestosa montagna erigersi in lontananza: un grande triangolo scuro con al vertice la Cima. Finalmente il nostro CAI include l'escursione sulla Presanella nel programma alpinistico del 1979. Il mio sogno sta per avverarsi.



La Presanella dalla Sella Freshfield

(Foto R. Donati)

Nel pomeriggio di venerdì 10 lasciamo, mio figlio Riccardo ed io Madonna di Campiglio, dove eravamo in vacanza per portarci alla Baita VELON, presso Vermiglio in Val di Sole, punto di ritrovo dei partecipanti. Il tempo è bello e stiamo già pregustando l'ascensione lungo le morene ed i ghiacciai della tanto desiderata montagna. Nei pressi della Baita Velon incontriamo il primo dei partecipanti alla gita: l'infaticabile Tullio Zulliani giunto da Monza. Parcheggiamo le auto nel bosco, in vicinanza della strada asfaltata, convinti di dover raggiungere la Baita a piedi. Proseguiamo lungo una strada ex militare, ma della Baita nessuna traccia. Evidentemente ci eravamo sbagliati: il punto d'incontro era di qualche Km. più avanti. Nella prospettiva di dover affrontare i mugugni del Capo Comitiva per aver mancato all'appuntamento sul posto fissato, decidiamo di proseguire in direzione del Rifugio, che raggiungiamo dopo tre ore circa di cammino.

A lato del Rifugio si ergeva imponente la massiccia mole della Presanella con accanto Punta Vermiglio, il versante che vedevamo era più o meno innevato, con tratti di ghiacciaio seraccato e ricco di crepacchi. Il mio sogno si stava tramutando in realtà; la montagna non si vedeva più in lontananza, ma era lì a due passi.

Intanto, alla spicciolata arrivavano al «Denza» gli altri componenti la Comitiva: il Presidente Innocente, Prosperi, Rippa, Donati, Manzin, Bizzotto, Tomsig, Natino. Le solite calorose strette di mano, abbracci e così via. L'incontro tra gli appassionati della montagna è sempre festoso; le comuni e talvolta ardue fatiche, gli ostacoli, i pericoli incombenti, cementano molto bene l'amicizia. Consumiamo in allegria la cena, intercalando rievocazioni di ricordi vicini e lontani.

Il programma per l'indomani prevede sveglia alle 5, partenza alle 6. Per me l'ansia per l'ormai imminente escursione è notevole e nella notte serena, illuminata dalla luna, non dormo molto. Alle cinque precise, il bussare alla porta del Gestore ci butta giù dal giaciglio, poi colazione e quindi zaino in spalla con picozza, ramponi e corda, per affrontare subito la ripida erta morenica, che ha inizio nelle vicinanze del Rifugio. La luna, un po' pallida, splende ancora nel cielo sereno, ma ormai è prossimo il sorgere del sole. Fa piuttosto freddo. In lontananza, altri pochi alpinisti ci precedono.

Intanto la salita si fa meno ripida. In poco più di un'ora raggiungiamo il ghiacciaio. Già i raggi del sole rendono l'aria meno pungente. Ci fermiamo per uno spuntino e per indossare i ramponi. Il sentiero lungo il ghiacciaio è ben visibile e, nel tratto iniziale, non si scorgono crepacci. Dopo circa un'altra ora di salita arriviamo su un falsopiano in prossimità del Passo di Cercen. Siamo in pieno ghiacciaio, a circa 3.000 m. di quota. Vediamo molto vicina la Cima Vermiglio, che nasconde quella della Presanella. Per sicurezza la Comitiva si divide in 3 cordate. Sotto la neve fresca s'intravedono dei crepacci, quindi è necessario procedere con cautela.

Si prosegue lungo il falsopiano deviando verso sinistra, si supera il Passo di Cercen e si affronta, quindi, la ripida salita verso la Sella Freshfield. Si avanza piuttosto a stento, a piccoli tratti, ormai si avverte la fatica dell'altitudine. Sono meravigliosi i tre ultrasessantenni Rippa, Tomsig e Prosperi; anche Bizzotto, ormai prossimo alla settantina arranca molto bene. Per tutti i quattro sembra che gli anni non contino nulla. Superato, sempre in salita un ponte di neve sopra un grosso crepaccio, arriviamo alla Sella.

Nel frattempo il cielo si è coperto di nuvole grigie, talvolta plumbee. Dalla Sella Freshfield intravediamo l'ultimo tratto di cammino da percorrere. La Cima è ormai prossima, anche se nascosta dalla nebbia. Attraversiamo il nevaio che si estende sul versante Sud della Cima di Vermiglio per raggiungere la cresta della Presanella. La nebbia nasconde buona parte della salita finale, pure assai ripida. Raggiungiamo la fine del nevaio, il sentiero procede ora su massi e pietre. Deponiamo picozza e ramponi per salire più speditamente. Improvvisamente le nubi si squarciano, la nebbia scompare e un bel sole ci sorride in cima al monte, come per premiarci della lunga sfacchinata: circa 6 ore di salita.



In vetta

(Foto R. Donati)

È mezzogiorno, lo spettacolo è incomparabile.

Presanella! Finalmente ti ho conquistata. Sono momenti di felicità estrema, ogni senso di stanchezza scompare d'incanto. Una calorosa stretta di mano, il volto sorridente, lo sguardo contento. Attorno a noi uno scenario meraviglioso, con la parete Nord strapiombante verso il Rifugio «Denza» che appare molto in basso piccolo piccolo. Si scorge il Passo del Tonale, tutta la cerchia delle Alpi, dall'Adamello al Cevedale, all'Ortles, alle Alpi Aurine.

Le solite foto d'obbligo a ricordo dell'impresa, uno spuntino ed un bicchier di vino ce lo siamo veramente guadagnati. Si vorrebbe rimanere ancora quassù ad ammirare l'incomparabile spettacolo. Purtroppo bisogna fare ritorno. Riprendiamo a discendere con cautela tra le grosse pietre della Cima e poi lungo il nevaio ed il ghiacciaio. In 3 ore circa siamo nuovamente al «Denza», piuttosto stanchi ma soddisfatti. Trascorriamo ancora una notte al Rifugio. All'indomani discendiamo a valle, alla Baita Velon la bicchierata tradizionale, l'ultima foto ricordo e la Comitiva si scioglie pienamente paga dell'escursione compiuta.

Una stretta di mano ed un abbraccio, con l'intimo, inespreso ma forte desiderio di ritrovarci di nuovo in altre montagne. Dimenticavo, è ormai vicina la Settimana Alpinistica di Settembre, che ci accomunerà nuovamente nella fatica e nella gioia (tanta gioia!), talvolta nel pericolo, talvolta nella paura sempre nascosta. È una passione ben strana quella della montagna!

**Pio Pucher**



La comitiva

(Foto R. Donati)